

Adozione ai single, nuovo strappo La Cassazione preme sul Parlamento



In una sentenza la suprema corte sollecita il legislatore a intervenire, ma l'invito è rispedito al mittente dal cardinale Antonelli: «La priorità è il bene del bambino che esige la presenza di un padre e di una madre». Anche il presidente del Forum delle famiglie, Francesco Belotti, osserva che «in Italia ci sono tantissime coppie aperte all'adozione, sia nazionale che internazionale». Il sottosegretario Giovannardi nega la necessità di una nuova normativa e l'Udc Carra parla di «suggerimento quantomeno avventato» da parte della Cassazione

FERRARIO A PAGINA 11

Giovanardi: «Nessuna nuova legge. In alcuni casi eccezionali l'adozione in forma attenuata, è già

riconosciuta ai singoli».
Carra (Udc): «Esortazione quantomeno avventata»

Adozioni ai "single": la Cassazione strappa

In sentenza "esortazione" al Parlamento

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«I legislatori nazionali ben potrebbe prevedere, nel concorso di particolari circostanze, ad un ampliamento dell'ambito di ammissibilità dell'adozione di minore da parte di una persona singola anche con gli effetti dell'azione legittimante». Al di là del giuridichese, con questa "esortazione" al Parlamento, contenuta nella sentenza 3572 depositata ieri, la Corte di Cassazione sembra proprio voler aprire una breccia all'adozione da parte dei single. La Suprema Corte è stata chiamata a giudicare sul caso di una donna di Genova, che aveva chiesto l'adozione pienamente legittimante di una bambina con la quale aveva vissuto per due anni pri-

è il bene del bambino, che esige la presenza di un padre e di una madre»

ma in Russia e poi negli Stati Uniti, ottenendo anche un certificato di adozione da parte del Tribunale della Columbia. Rientrata in Italia, la donna ha chiesto il medesimo riconoscimento ottenendo, però, soltanto una parziale "vittoria". La Cassazione, infatti, le ha negato l'adozione nella formula pienamente legittimante, convalidando però quella nella formula "speciale", che prevede limitazioni, consentita e trascritta in Italia con decreto della Corte d'Appello di Genova del 2009. Contestualmente, la Cassazione ha appunto "esortato" il legislatore italiano a intervenire, ritenendo matu-

ri i tempi affinché i single possano addurre, con meno difficoltà, i bambini rimasti soli o abbandonati dai genitori naturali. Avanzando la richiesta, i giudici hanno ricordato che anche la Convenzione di Strasburgo del 1967 sui fanciulli, riferimento per le norme sulle adozioni, non contiene preclusioni verso i single.

Antonelli: «La priorità



Allo stato attuale, ha comunque riconosciuto la Cassazione, l'adozione legittimante è consentita soltanto ai «coniugi uniti in matrimonio, avendo finora ritenuto il legislatore tale situazione opportuna e necessaria nell'interesse dei minori».

Lo stesso cui guarda il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Consiglio per la famiglia. Nei procedimenti di adozione, ha ricordato il porporato, «in linea generale, la priorità è il bene del bambino, che esige un padre e una madre: questa dovrebbe essere la normalità». Così la pensa anche il presidente del Tribunale per i minori di Roma, Melita Cavallo. Un'evidenza - che però per alcuni tanto evidente non è - richiamata anche dal presidente del Forum delle famiglie, Francesco Belletti, che ricorda come in Italia ci sia una «gran-

dissima disponibilità di coppie pronte all'adozione sia nazionale che internazionale».

«Non esiste un diritto dell'adulto all'adozione - insiste Belletti - ma esiste soltanto il diritto del bambino ad essere educato in una famiglia. Per questo va garantita la completa genitorialità, il fatto cioè di avere un padre e una madre, a chi è già stato così duramente colpito dalla vita». Contrario alla sentenza della Cassazione anche il presidente della Commissione adozioni internazionali, Carlo Giovanardi: «Non c'è nessuna novità rispetto al quadro normativo italiano, dove in casi eccezionali è riconosciuta, seppure in maniera attenuata, la possibilità di adottare a singole persone». Di «suggerimento perlomeno avventato» da parte della Cassazione, parla infine il deputato dell'Udc, Enzo Carra, perplesso sull'esortazione dei supremi giudici al Parlamento.

SECONDO NOI



Il senso educativo

Dopo la sentenza della Cassazione che «apre» alla possibilità di adozione da parte dei single già si sente discutere di «male maggiore e bene minore», quasi fossero alla politica della riduzione del danno. Forse allora è bene porsi una domanda fondamentale in premessa: la prospettiva che si possano affidare programmaticamente bambini a persone sole ha un senso educativo? Oppure ci si arriva solo per assecondare una deriva sociale, che non tiene conto del bene supremo del bambino ad avere un padre e una madre?

L'esperta: «Una deriva molto pericolosa figlia dell'imperante ideologia di genere»

La sociologa De Nicola: «Colpendo la famiglia non si fa il bene della società»

DA MILANO

«Questa sentenza mi rattrista, ma non mi sorprende di certo». Prima o poi se l'aspettava anche in Italia una cosa del genere, Giulia Paola De Nicola, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Chieti e attenta osservatrice di ciò che avviene oltre i confini nazionali. «La Cassazione è in linea con la pericolosa china su cui pare incamminato l'Occidente», spiega la sociologa, reduce da un convegno in Spagna, paese dove le spinte laiciste stanno profondamente turbando la società.

A che cosa si riferisce?

All'ideologia di genere secondo cui ciascuno, uomo o donna che sia, è legittimato a scegliere il genere che più gli aggrada. Una deriva davvero pericolosa. Non ci vuole molto a capire che la vera «battaglia» che s'intravede sullo sfondo è aprire alle adozioni anche per gli omosessuali.

Come contrastare questa possibile deriva?

Insistendo sulla necessità che un bambino abbandonato o orfano abbia la possibilità di ricominciare una nuova vita in una famiglia, con una mamma e un papà.

Sul versante delle risorse, potrebbe comportare ulteriori

tagli ai fondi, già scarsi, destinati alla famiglia?

Anche

questo è un rischio possibile, che avrebbe ricadute negative sull'intera società. Laddove, infatti, la famiglia viene indebolita, a patirne è la collettività.

Paolo Ferrario

